

Lila

di Stefano Adriani © 2007

Estratto da "Lila"
di Robert Pirsig

Introduzione

Pirsig inizia la sua trattazione raccontando la controversia tra antropologi "soggettivisti" e antropologi "oggettivisti". La discussione non riguarda direttamente la questione della Qualità, ma introduce in maniera efficace l'argomento:

"Tra i fondatori dell'antropologia del '900 risalta Franz Boas. Nel 1899 Boas divenne il primo docente di antropologia alla Columbia University. Molti dei suoi allievi divennero famosi antropologi: Margaret Mead, Ruth Benedict, Robert Lowie, Edward Sapir, Alfred Kroeber, Paul Radin. Diceva di lui Kroeber: "Boas definiva le sue posizioni iniziali come materialistiche. Non tollerava nulla di soggettivo; i giudizi di valore, e per estensione i valori intesi come fenomeni, vanno esclusi nella maniera più assoluta".

Kroeber, assieme a Clyde Kluckhohn, si distaccò da questa posizione. Secondo Kroeber e Kluckhohn lo studio dei valori era una componente essenziale dell'antropologia. Kluckhohn disse che "i valori rappresentano l'unica base per la decifrazione e la comprensione di una cultura, perché tutte le culture sono in pratica organizzate intorno ai valori in cui credono". In particolare Kluckhohn tentò di illustrare le proprie idee nel testo "Values Project", nel quale descriveva alcune culture del Sudovest americano sulla luce dei giudizi che ciascuna dava alle altre.

Questo approccio fu aspramente condannato dai sociologi Judith Blake e Kingsley Davis, che scrissero: "In virtù della loro carica emotiva soggettiva e del loro carattere etico, le norme, e specialmente i valori, sono tra le cose più difficili da individuare con sicurezza. Diventano perciò il pomo della discordia e la fonte di interminabili controversie".

Lo scontro tra antropologia oggettiva (filo-scientifica) e antropologia soggettiva (filo-umanista) richiama il dilemma, affrontato nel primo libro, tra Qualità soggettiva e Qualità oggettiva. In quell'occasione Pirsig risolse la questione introducendo la cosiddetta *Metafisica della Qualità*, che abbiamo discusso nella recensione precedente (Pirsig - Lo zen e l'arte di manutenzione della motocicletta). La Metafisica della Qualità affronta la seguente domanda: "La qualità, ovvero il valore, è soggettiva o oggettiva?". La risposta è la seguente: la Qualità non è né soggettiva, né oggettiva, perché viene prima della dicotomia soggetto-oggetto.

Prima di tutto vi è Qualità, creatrice di ogni rapporto o relazione. Quando nasce Qualità tra un osservatore e una cosa, allora l'osservatore diventa il *soggetto* e la cosa diventa l'*oggetto*. Questo vale sia che il soggetto sia un uomo, un animale o una pianta, sia che l'oggetto sia una mela, un vestito o una decisione da prendere. Le cose però cambiano quando consideriamo non più entità distinte e separate, di pari livello (uomo-mela, uomo-decisione, cane-osso ecc.) ma quando indaghiamo la Qualità di un organismo, o di una organizzazione, e di una sua parte interna o componente.

In altre parole, nel secondo libro Pirsig affronta un problema nuovo: in che modo l'insieme delle parti attribuisce valore alle sue parti? Per rispondere a questa domanda Pirsig osserva acutamente che non si tratta più di un dualismo soggetto-oggetto, ma di un dualismo tra *stasi* e *dinamismo*.

Qualità statica e Qualità dinamica

Per comprendere la definizione di Qualità statica e Qualità dinamica conviene prima introdurre il concetto di schema di valore statico¹.

Pirsig utilizza un esempio molto convincente per illustrare il concetto: la gerarchia dei circuiti elettronici all'interno di un calcolatore. Si parte dallo schema di un *flip-flop* (il singolo *bit*) per costruire lo schema di un'istruzione in linguaggio macchina (ed esempio $S_{umA,B}$) e così via fino agli schemi di ordine superiore: un linguaggio di alto livello, un programma di videoscrittura, un romanzo memorizzato nel computer. Ogni schema utilizza come "mattoncini base" gli elementi dello schema inferiore; da questo punto di vista il *valore* dello schema può essere associato al livello da esso occupato nella gerarchia dei mattoncini. Perciò Pirsig definisce Qualità statica la posizione di uno schema statico rispetto alla gerarchia costituente. Ne segue che, per definizione, il romanzo è uno schema di *valore* più elevato dello schema di un circuito *flip-flop*, che rappresenta un solo *bit*.

Al contrario, la Qualità dinamica è quella forza che tende a rompere gli schemi, in maniera impreveduta e incontrollata. A volte il risultato è un miglioramento, altre volte è un peggioramento. Solamente col senno di poi si può dire se un mutamento degli schemi è stato un'evoluzione oppure un'involuzione.

Un esempio nella società umana

Sia la Qualità dinamica, sia quella statica, sono necessarie. La Qualità statica si occupa di mantenere il livello evolutivo raggiunto, opponendosi al mutamento e quindi evitando di "scivolare" indietro. Può essere pensata come il sistema di blocco di un ingranaggio, che permette di andare avanti ma impedisce il movimento opposto. La Qualità dinamica è la forza che tende a sbloccare questo meccanismo.

Consideriamo come esempio lo scontro politico tra conservatori e progressisti. Negli anni '70 i conservatori erano contrari al matrimonio civile, mentre i progressisti volevano introdurlo per distinguerlo da quello religioso. Nel duemila i progressisti cercano di demolire il matrimonio civile per estendere i diritti alle coppie di fatto, così adesso tocca ai conservatori difendere una pratica che trent'anni prima non volevano venisse introdotta. Ciò illustra come la forza statica (i.e. i conservatori) si opponga al cambiamento per evitare la rottura dello *status quo*, e non tanto perché il cambiamento sia giusto o sbagliato.

Dal punto di vista sociale Pirsig definisce la Qualità dinamica come un'aura di presagio indefinito che circonda le persone che forniscono una spinta innovativa: barboni, zingari, geni ribelli, malati di mente e bastian contrari in genere. E' per questo motivo che la maggior parte degli eroi, degli inventori e dei rivoluzionari erano considerati pazzi dai loro contemporanei: essi rappresentavano la spinta della Qualità dinamica nella società in cui vivevano.

¹ Un buon esempio di *schema* è rappresentato dai tabelloni digitali delle autostrade. Ogni configurazione di lampadine accese individua una lettera diversa (A,B,C ecc.), eppure le lampadine rimangono sempre le stesse. Qualcosa di simile accade per la mente, dove, esemplificando, ogni pensiero corrisponde ad una particolare configurazione di neuroni attivi.

La gerarchia degli schemi

La posizione di Pirsig può essere così riassunta. Nel primo libro si è visto come tutto è Qualità: non esistono soggetti (pensieri) ed oggetti (materia), ma solo Qualità. Quindi possiamo pensare l'universo come un caos di particelle senza significato, dove non è possibile distinguere i soggetti dagli oggetti, tranne quando interviene la Qualità. Ma allora cos'è la *realtà*? Secondo Pirsig, la realtà è un insieme di **configurazioni** di valore diverso, poggiate l'una sull'altra secondo una gerarchia. La materia è solamente il "mezzo" che permette alle diverse configurazioni di manifestarsi, un pò come l'acqua è il mezzo di trasmissione delle onde. Facciamo un esempio: se fondo il metallo di una forchetta e ne faccio un coltello, il nuovo oggetto sarà un coltello perché è configurato come tale, poco conta che gli atomi che lo costituiscono sono gli stessi che prima erano messi "a forma di forchetta".

La separazione tra gli schemi

Può essere utile, a questo punto, riassumere la gerarchia dei valori identificata da Pirsig sulla base della relazione tra gli schemi esistenti in natura. E' importante osservare che non si tratta di una definizione aleatoria, ma tali categorie sono suggerite dalla natura stessa, in quanto identificate da criteri di separazione che possiamo definire *naturali* (vedi sotto).

| Livello | Schema | Esempio | Legge | Epifenomeno ¹ |
|---------|---------------------|-------------------------|--------------------------|--------------------------|
| Materia | Particelle | Elettrone | Mecc. Quantistica | Fisica classica |
| | Atomi | Carbonio | Fisica classica | Chimica |
| | Molecole | Diamante, DNA | Chimica | Biologia |
| Biolog. | Org. Unicellulari | Protozoo | Biologia | Medicina |
| | Org. Pluricellulari | Organi del corpo | Medicina | Mente |
| | Macro-organismi | Uomini, animali, piante | Mente, istinto, emozioni | Usanze e tradizioni |
| Società | Gruppo sociale | Tribù, branco | Usanze e tradizioni | Ideali |
| Intell. | Conoscenza | Cultura | Ideali | Dio ? |

Dov'è:

- **Livello:** materiale, biologico, sociale o intellettuale (vedi sotto).
- **Schema:** il "mattoncino elementare" che definisce il livello.
- **Legge:** le leggi "base" a cui è sottoposto lo schema elementare.
- **Epifenomeno:** le leggi prodotte dal comportamento degli schemi elementari, che diventano la legge "base" del livello successivo.

La distinzione tra gli schemi è definita dalla soglia di superamento delle leggi dello schema.

Consideriamo, ad esempio, un atomo di carbonio: esso è soggetto alle leggi della chimica e della fisica, non può "decidere" di violarle. Lo stesso dicasi per una molecola di DNA. Ma il DNA è in grado di generare un essere vivente (basta anche un semplice protozoo) che può decidere di muoversi contro la forza di gravità. Tale "salto evolutivo" determina, in modo naturale, la separazione tra uno schema e lo schema successivo. Analogamente, un essere umano non può memorizzare un'informazione per mille anni, perché il suo DNA "lo uccide" prima. Uno schema sociale invece può tramandare un'usanza per migliaia di anni, quindi appartiene al livello successivo allo schema "essere umano".

¹ Un ottimo esempio di *epifenomeno* è dato dalla legge dei gas perfetti, che si ricava come conseguenza (non prevista) delle leggi elementari della fisica classica.

Il concetto di indipendenza

E' importante precisare l'indipendenza tra i livelli: un albero è frutto della configurazione chimica del terreno, ma non è un prodotto *del* terreno, bensì del seme che l'ha generato. Analogamente, una particolare configurazione sociale è conseguenza delle leggi emotive che regolano il singolo individuo, come ad esempio il bisogno di approvazione, il bisogno di appartenenza ad un gruppo, le emozioni (imbarazzo, paura, vergogna ecc.). Eppure la società è indipendente dagli esseri umani che la compongono, perché, dopo qualche generazione, tutte le persone (o animali) che costituiscono la società possono essere sostituite senza che la configurazione sociale cambi necessariamente (se i valori culturali non vengono stravolti).

Si tratta perciò di un'indipendenza *sostanziale*, e non *funzionale*: un particolare schema dipende dalle leggi del livello inferiore, pur restando indipendente dalla *materia* che compone tale schema. In parole povere, sono le leggi degli schemi a dipendere le une dalle altre, e non le strutture materiali che realizzano gli schemi stessi.

Le tre leggi

Da quanto detto segue che ciascuno schema deve sottostare a tre leggi: le leggi dettate dal livello inferiore, le leggi del livello stesso, e le leggi determinate dal livello superiore.

Esempio: ogni essere vivente è influenzato dalle leggi della biologia, in quanto conseguenza di un ben preciso schema elementare: quella particolare configurazione del DNA che ne determina la maggior parte delle caratteristiche fisiche e mentali. Contemporaneamente, ogni essere vivente agisce sulla base del proprio carattere e/o mentalità (leggi proprie di quel livello). Infine, ogni essere vivente è soggetto alle leggi sociali del gruppo a cui appartiene (leggi del livello superiore).

Tra l'altro, questa suddivisione delle forze che agiscono su di un essere umano ricorda molto la vecchia classificazione di Freud, in parte superata, ma pur sempre efficace: le forze psichiche dell' **ES** (pulsioni conseguenza degli schemi biologici), quelle dell' **IO** (schemi razionali personali) e quelle del **SUPER-IO** (schemi morali e sociali).

Materialismo o idealismo?

Pirsing utilizza il concetto di schema statico anche per risolvere la diatriba esistente tra filosofi materialisti (la materia genera la mente) e filosofi idealisti (la materia esiste perché concettualizzata dalla mente). Secondo Pirsig hanno entrambi ragione, in quanto nulla vieta agli schemi statici di contenersi l'un l'altro: lo schema materiale dei neuroni genera l'epifenomeno "mente", così come gli schemi mentali dell'uomo comprendono il concetto medico di "rete neuronale biologica".

Creazionismo o evolucionismo?

Per chiarire la nuova metafisica della Qualità, Pirsing tira in ballo il conflitto ideologico tra creazionismo ed evolucionismo, per mostrare come il concetto di Qualità dinamica possa risolvere il problema. Pirsing cita un articolo di Ernst Mayr tratto dal "Scientific Magazine" che bene sintetizza le differenze tra le due ideologie:

"[i creazionisti] rifiutavano l'idea di selezione naturale su basi religiose o filosofiche semplicemente perché la ritenevano un processo troppo casuale per rendere conto dell'evoluzione. Continuarono per anni a proporre ipotesi alternative, variamente chiamate ortogenesi, nomogenesi, aristogenesi o il "punto Omega" di Theilard de Chardin; teorie che postulavano tutte qualche immanente tendenza o pulsione verso la perfezione o il progresso. Possiamo definirle finalistiche in quanto ipotizzano l'esistenza di una teleologia, di uno scopo o programma cosmici.

I sostenitori delle teorie teleologiche non sono però riusciti, nonostante gli sforzi, a individuare alcun meccanismo (che non fosse di natura sovranaturale) capace di spiegare il finalismo da essi postulato. E oggi i dati della biologia molecolare sembrano escludere la possibilità che un siffatto meccanismo esista.

L'evoluzione, insomma, è spregiudicatamente opportunistica: favorisce qualunque variazione offra un vantaggio nella competizione con altri organismi della stessa specie o con individui di altre specie. Per miliardi di anni ciò che chiamiamo progresso in senso evolucionistico è stato automaticamente alimentato da tale processo selettivo, senza un programma a condizionarlo o dirigerlo. L'evoluzione è il risultato di una serie di decisioni estemporanee della selezione naturale."

La divisione della Qualità in Dinamica e Statica sembra spiegare il conflitto. Secondo Pirsig, la vita nell'universo è una pulsione verso la Qualità Dinamica e viceversa: qualsiasi entità che si muove in direzione della Qualità Dinamica può essere definita *vita*. Da questo punto di vista, creazionismo ed evolucionismo si equivalgono. La vita tende semplicemente a rompere gli schemi, come si evince da numerosi esempi: l'opporsi alla forza di gravità, il cercare nuove soluzioni, il mutamento continuo degli organismi viventi. In quest'ottica, evolucionisti e creazionisti hanno entrambi ragione: la vita ha uno scopo, che è proprio quello di "non avere un meccanismo statico", ed è per questo motivo che la meta finale dei creazionisti non esiste, poiché l'unica meta è fare in modo di non avere una meta!

Contemporaneamente, la vita procede in maniera evolucionistica, perché dei vari mutamenti tentati solamente il più adatto sopravvive. Infatti il concetto di evolucionismo è di sé per sé tautologico: dire che "sopravvive il più adatto" significa dire che "sopravvive il più adatto a sopravvivere", per cui il principio evolucionistico è tautologicamente soddisfatto.

La gerarchia dei valori

A questo punto Pirsing applica la gerarchia degli schemi statici alla società umana. Si parte dagli schemi inorganici, strutturati per creare molecole di DNA e proteine, arrivando così agli esseri umani, i quali possono essere visti come gli elementi di base dello "schema società". Qui avviene il passaggio critico: per quanto detto sopra, possiamo pensare alle *idee* come uno schema di valori generato da una configurazione sociale. Per convincersene pensiamo all'idea di Eratostene, qualche secolo prima di Cristo, di misurare il raggio terrestre. La società non era pronta ad accettare l'idea che la Terra fosse tonda, quindi il concetto non riuscì ad attecchire nella società ellenica classica. Oggigiorno, il medesimo concetto è acquisito dalla società. Quindi, anche se un'idea rappresenta l'epifenomeno mentale di un singolo individuo, dal punto di vista "riproduttivo" vanno pensate come un patrimonio della società: solamente quando acquisite dalla società esse sono in grado di trasmettersi di generazione in generazione, e quindi di "riprodursi" (come fanno gli altri schemi di valore).

Da questo punto di vista i concetti di democrazia, capitalismo, comunismo ecc. sono il punto più alto della scala gerarchica dei valori. Da qui il passo più azzardato dell'intera argomentazione: se il valore è rappresentato dalla posizione gerarchica di uno schema, allora la morale di una società può essere definita in maniera scientifica.

Società e individuo

La gerarchia della morale risolve molti quesiti di natura sociologica. Ad esempio, gli esseri umani sono le cellule di un organismo più grande, la società, che si prende cura di noi come noi facciamo con il nostro corpo. Non ha importanza sapere se la società ha o meno una qualche forma di "consapevolezza del sé": in ogni caso essa è un'entità a parte, come noi lo siamo rispetto alle cellule che ci costituiscono. Perciò, quando la qualità della nostra vita sembra peggiorare, a volte è perché la società ne sta beneficiando, e nessuno può farci niente, anzi: è "moralmente giusto" che le cose vadano così.

Usando quest'immagine allegorica, i cambiamenti sociali sono dei "salti evolutivi" che coinvolgono tutte le cellule dell'organismo, esattamente com'è avvenuto nel passare da cellula ad ameba, da pesce ad anfibio, da anfibio ad rettile ecc. A beneficiare del cambiamento non sono le singole cellule, ma l'organismo di livello superiore.

Sulla base di questo modello, Pirsing afferma:

"L'obiezione morale più forte alla pena capitale è che essa indebolisce il potenziale dinamico di una società, la sua capacità di cambiare, di evolversi. A introdurre veri mutamenti sociali non sono i "bravi" cittadini, che sembrano tanto bravi solo perché se ne stanno zitti in fila. Sono i "cattivi", gli individui che solo a cent'anni di distanza risulteranno bravi, la vera forza dinamica dell'evoluzione."

E' proprio questo il tema fondamentale del libro, come osserva Pirsing più avanti:

"Stringi stringi, il problema centrale è questo: come distinguere i salvatori dai degenerati. Soprattutto quando si vestono allo stesso modo, parlano allo stesso modo, infrangono tutte le regole allo stesso modo. Le libertà che proteggono i salvatori, proteggono anche i degenerati, permettendo loro di disgregare la società. Ma le limitazioni che impediscono ai degenerati di agire impediscono anche l'estricarsi della forze dinamiche creative dell'evoluzione".

Follia dinamica

A questo punto Pirsing applica il suo modello teorico ad una questione cruciale della sua argomentazione: *la pazzia*. Egli la definisce così:

“Più che presentare questa o quella caratteristica comune, i pazienti psichiatrici colpiscono semmai per l’*assenza* comune di una particolare caratteristica: mancava l’adesione a quell’abituale gioco delle parti che caratterizza le persone *normali*. I sani non si rendono conto di essere una manica di comedianti, ma i matti vedono la finzione e si irritano. [Come nel caso del ...] test di Rorschach: [...] la persona che dice la bugia più complicata ottiene il punteggio più alto in normalità; quella che dice la verità, no. La normalità non è la verità. La normalità è conformità alle aspettative collettive.”

Questa definizione è ancora più chiara se pensiamo alla gerarchia della morale. Quando uno schema statico ha un certo valore, lo notiamo con maggior frequenza. Viceversa, se uno schema ha poco valore, non lo vediamo affatto. Basta pensare a quando compriamo una macchina nuova: all’improvviso le strade sono piene di macchine uguali alla nostra. Tale meccanismo funziona come un sistema immunitario che ci protegge dal “diverso”, così come protegge la società dalla follia.

“Quando la cultura [i valori intellettuali] chiede: “perché questa persona non vede le cose al modo nostro?”, la risposta è “perché non attribuisce valore a quel modo di vedere le cose”. Se si vuole che [il pazzo] accetti di vedere il film che tutti gli altri stanno guardando, bisogna trovare il modo di dimostrargli che farlo *vale di più*. Altrimenti, perché “migliorare”? Lui sta già meglio. [...] Vista dal di dentro, la follia non è il problema. E’ la soluzione.”

In termini piagetiani, la follia è un caso particolare di *adattamento* all’ambiente di un individuo che non riconosce, o non comprende, la società in cui vive. L’approccio teorico di Pirsing spiega che l’atteggiamento del folle non è una fuga, ma è il risultato della pulsione della Qualità dinamica. Del resto, come scriveva A.S. Neill, “essere felici significa provare interesse per la vita”.

La risposta al dilemma

Possiamo finalmente risolvere la questione sollevata all’inizio: come distinguere l’individuo dinamico dal disadattato? In prima istanza Pirsig afferma che il rivoluzionario si distingue dal criminale perché persegue un fine ben preciso, un mutamento sociale o personale. Da questo punto di vista, terroristi e partigiani sono la stessa cosa: è solamente col senno di poi che la società potrà dire se erano “buoni” o “cattivi”. Il criminale invece cerca solamente di distruggere, o di fuggire, dalla società, senza produrre niente di nuovo. E’ importante però precisare che per innovazione non si intende un’attività consapevole, ma semplicemente un modo d’essere. A volte una vita apparentemente anonima, contro corrente e contro tutti, senza la coscienza di una meta ben precisa, può ispirare più mutamenti di un’azione consapevole e organizzata.

Considerazioni di carattere mistico

La distinzione tra innovazione costruttiva e innovazione distruttiva, fatta in base alla presenza di una meta più o meno consapevole, non è soddisfacente. Chi può dire *adesso* se il nostro modo d'essere ha un fine? Serve una definizione pratica, operativa.

Pirsig osserva allora che il rivoluzionario segue la Qualità dinamica, perciò rompe tutti gli schemi, sia quelli sociali, sia quelli personali. Al contrario, il disadattato rifiuta gli schemi sociali per rifugiarsi nel suo mondo, altrettanto statico, ben schematizzato e strutturato attorno ai suoi valori personali. E' così che ha inizio il processo degenerativo che conduce alla droga, all'alcolismo, al vandalismo, alla criminalità fine a se stessa. Al contrario, l'individuo che segue la Qualità dinamica, il vero elemento innovatore di una configurazione di valore statico, è colui in grado di buttar via tutti gli schemi, sociali e personali, e restare in una sorta di *vuoto*.

Forte di questa considerazione, Pirsig risale agli albori della cultura occidentale, scoprendo che gli antichi greci avevano coniato una parola per descrivere coloro che seguono la via della Qualità dinamica: *avere aretè*. La parola *aretè*, a sua volta, sembra derivare dal monema protoindoeuropeo **rta**, alla base di parole come "aritmetica", "aristocrazia", "arte", "retorica", "merito", "rito", "rituale", "artigiano", "diritto" e "retto". Tutti questi termini alludono ad un senso di *priorità, creatività, ripetizione, bellezza e correttezza morale*. Tale somiglianza di significati suggeriscono a Pirsig una formulazione molto suggestiva della Qualità dinamica:

Il primo ordine di giustizia, morale ed estetica, creato, ripetitivo e dotato di bellezza.

Secondo M. Hiriyanna, il monema *rta* è all'origine del termine sanscrito *dharma*, da cui deriva il *Chan* cinese e lo *Zen* giapponese. Torniamo così al misticismo, allo Zen e alla percezione della Qualità discussa nel primo libro.

La filosofia Zen

Lo Zen non significa spegnere la mente razionale e seguire l'istinto. Ciò significherebbe abbandonare gli schemi intellettuali per abbracciare quelli biologici. In termini taosti, sarebbe come negare lo Yang e divenire puramente Yin (o viceversa). Per seguire la Qualità dinamica occorre invece abbandonare *tutti* gli schemi, siano essi biologici o razionali (cioè *soggettivi*) oppure sociali o intellettuali (cioè *oggettivi*). Non bisogna essere conformisti, ma nemmeno vivere nel proprio mondo mentale. E' in quest'ottica che Pirsig si permette di parafrasare alcuni famosi versi buddisti:

*Mentre sei vivo, sii un uomo morto.
Muori totalmente, poi fa' ciò che vuoi.
E tutto andrà bene.*

che diventano:

*Mentre porti avanti gli schemi biologici e sociali, uccidi gli schemi intellettuali.
Uccidili totalmente, poi segui la Qualità dinamica.
E la moralità sarà servita.*